



Assessorato alla
Produzione Culturale

Memory Day... Per Ricordare!

Giovedì 19 novembre 2009

RICORDO DI ANTONIO LIPPIELLO **CERIMONIA DI INTITOLAZIONE DEL CENTRO CIVICO DEL COMUNE DI** **VENEZIA – ZELARINO CHIRIGNAGO**

E' un onore per me oggi poter ricordare la figura morale e umana del nostro grande collega e amico Antonio Lippiello morto la notte del 6/7 gennaio 2000 sulla tangenziale di Mestre, a pochi passi da qui, mentre nel corso di una operazione di polizia stava inseguendo i trafficanti di morte.

Ma è con dolore che rivivo anche in questo momento, quella notte all'ospedale di Mestre quando ho alzato un lembo di lenzuolo per vedere ancora un'ultima volta il suo viso prima che la morte con il suo gelido rigore lo trasformasse.

Ed è con dolore che ricordo quella notte a casa sua dove ero andato a portare la drammatica notizia che non sarebbe mai più ritornato, che non avrebbe mai più oltrepassato quella soglia di casa, o buttato il berretto sul divano o appoggiato il cappotto sopra la sedia, o giocato con le bambine, o le mille altre cose della quotidianità della vita. Avevo la gola serrata senza riuscire a dire nulla, mentre la moglie e le figlie piangevano il loro dolore, aggrappate l'una all'altra quasi a formare un'unica indistinta figura umana fusa in una colata di dolore.

Aveva 38 anni allora ed era nel pieno della vita, ma il destino gli ha tolto tutto, e per noi e per le persone che lo hanno amato, volteggia sempre nella mente quella antica domanda che non ha risposta: perché tu? In quei giorni era in ferie, ed aveva appena festeggiato a casa assieme alla moglie e alle figlie il giorno della befana, nella popolare ritualità della tradizione con le calze appese al camino, piene di dolci, quando è stato chiamato dall'ufficio alle 10 di sera perché all'improvviso si era profilato la necessità di un servizio urgente e pericoloso. Lippiello non ha esitato e com'era nel suo stile è uscito. Il resto è noto.

Ricordo quel giorno quando nel corso di una operazione di polizia per arrestare un pericoloso latitante della camorra napoletana, si sono incrociate le armi: la tua e quella del bandito. E' stato un momento in cui il destino stava per compiersi. Ma tu non hai premuto quel grilletto, non hai rubato una vita: lo hai semplicemente disarmato convincendolo che doveva vivere e non morire. Ma che rischio hai corso!

Recapiti di riferimento Comitato Organizzatore
Tel. 041/2746108-041/5231437-06/48903773
Fax 041/2746164-041/5206043-06/48903735
Cell. 348/2220722

info@perricordare.org

www.memoryday.it www.memoryday.org www.perricordare.org



Assessorato alla
Produzione Culturale

Memory Day... Per Ricordare

Giovedì 19 novembre 2009

Eppure vi siete riconosciuti subito: bandito e poliziotto, non buoni e cattivi, sbirro e gangster, ma uomini: solo i grandi uomini hanno un sentire che guida le loro azioni attraverso strade spesso imperscrutabili del bene e difficili da intravedere.

Non voglio raccontare tutte le operazioni di polizia a cui ha dato vita; non gli farebbe piacere, anzi, se fosse qui presente, penso che se ne andrebbe risentito. Basta solo una parola: lui era il migliore di noi. Molte cose di lui addirittura le abbiamo sapute dopo la sua morte, quando la gente che aveva aiutato è venuta a raccontarcelo; ed allora abbiamo conosciuto ancora di più quel collega dal cuore grande che nel silenzio usciva anche di notte con la scusa del servizio perché chiamato da genitori immersi nella tragedia dei figli tossicodipendenti che non riuscivano più a gestire la drammaticità degli eccessi delle crisi. O perché chiamato da giovani che aveva conosciuto durante il servizio di volante e che potremo definire "border line", ma che con lui avevano un rapporto di fiducia, e li portava fuori dal mondo della malavita, magari accompagnandoli presso i servizi sociali del Comune con i quali era sempre in contatto, o interessandosi personalmente per trovar loro un lavoro.

Antonio non ha lasciato scritti, opere, beni materiali, ricchezze, poteri, ma lui vive nell'anima di tutti noi poliziotti soprattutto nei momenti di disagio, soprattutto nei momenti in cui non credi più alle tue scelte un tempo tanto amate, soprattutto quando pensi che il tuo lavoro sia stato o sia inutile, soprattutto quando sei cosciente degli infiniti bisogni dei cittadini, della tua gente, dei tuoi vicini, ma non hai i mezzi o questi sono scarsi o non c'è da parte di chi decide il senso dello stato.

Tu ritorni in mente quando non sai più se la giustizia che tu servi abbia un senso, o invece non si sia ridotta a mera espressione di potere e di arroganza, che ha portato alla morte gli uomini migliori dello stato, come Borsellino e Falcone, e tutti quelli sacrificatisi per fare un mondo un po' meno ingiusto.

Tu Antonio hai vissuto con semplicità, nell'impegno quotidiano di fare il proprio dovere, in casa con la tua famiglia, in ufficio con i colleghi, in strada dalla parte di chi è vittima di violenze o sopraffazioni, o subisce l'arroganza del male in tutte le sue manifestazioni.

Ecco, è tutta qua la tua eroicità: fare sempre il proprio dovere senza prevaricare. E con questo grande e umile esempio ci hai insegnato che la legalità non è un corpo di norme interpretate e interpretabili da menti troppo spesso arroccate nella arroganza di rappresentare una verità deistica, ma deve essere solo ed esclusivamente l'espressione più alta della altruità, della

Recapiti di riferimento Comitato Organizzatore
Tel. 041/2746108-041/5231437-06/48903773
Fax 041/2746164-041/5206043-06/48903735
Cell. 348/2220722

info@perricordare.org

www.memoryday.it www.memoryday.org www.perricordare.org



Assessorato alla
Produzione Culturale

Memory Day... Per Ricordare

Giovedì 19 novembre 2009

solidarietà, della vicinanza senza muri o steccati con il diverso, del rispetto degli altri, al solo fine di rendere la società un po' più giusta.

Io ricordo quando nelle chiacchiere serali, tra una sigaretta e l'altra dicevi che il nostro lavoro e la nostra divisa non hanno senso se ancora ci sono uomini che vanno a razzolare nei cassonetti di immondizia, anche nella nostra Mestre, per poter mangiare o uomini che per letto hanno i cartoni d'inverno e le panchine d'estate; e aggiungevi ancora, che senso hanno i nostri sacrifici e le notti passate al freddo per riuscire ad arrestare stupratori, mercanti di droga, assassini, mafiosi se poi questi escono dalle carceri non perché innocenti, ma per superficialità, disattenzione, buonismo; o mettere in galera persone innocenti per poi assolverli, dicendo che la giustizia trionfa sempre senza pensare alle vite che vengono distrutte nel silenzio della ipocrisia istituzionale; ed è poi vero che la legge è uguale per tutti o per qualcuno è più uguale? E così via.

Alla fine, se pure tra molti turbamenti concludevi dicendo: noi dobbiamo sempre fare la nostra parte nel rispetto della legge, altrimenti è peggio.

Scusate se questo è poco, scusate se questa del dovere sembra una banalità. Se è vero che si parla della banalità del male non è evidentemente la stessa cosa scegliere il bene perché come ha detto Bertold Brecht "beato quel Paese che non ha bisogno di eroi", noi, invece, abbiamo bisogno di esempi così importanti per il nostro vivere quotidiano. Tu sei quello che oggi viene definito un eroe moderno.

Il tuo dovere, grande e rimpianto amico, non è stato un ordine di sevizio ma quel qualcosa che avevi nell'anima e nella divisa di poliziotto che ancora oggi per noi, poliziotti e cittadini, è motivo di orgoglio, di esempio ma anche di commozione.

Il Comune di Venezia, qui rappresentato dalle più alte cariche istituzionali, su richiesta della cittadinanza di Zelarino Chirignago, hanno voluto intitolare questo centro civico a te, e nel rispetto di tutti coloro che sono passati lasciando un ricordo importante di solidarietà, sono convinto che scelta migliore non si poteva fare; tu ora sarai sempre con noi, perché come diceva Giovanni Falcone "gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini".

Il Sovrintendente della Polizia di Stato Antonio Lippiello è stato insignito della medaglia d'oro al valore civile il 10/5/2000, con la seguente motivazione: "Capo pattuglia dell'equipaggio di una volante che era riuscita a tallonare l'autovettura con a bordo noti trafficanti di stupefacenti,

Recapiti di riferimento Comitato Organizzatore
Tel. 041/2746108-041/5231437-06/48903773
Fax 041/2746164-041/5206043-06/48903735
Cell. 348/2220722

info@perricordare.org

www.memoryday.it www.memoryday.org www.perricordare.org



Memory Day... Per Ricordare

Giovedì 19 novembre 2009

perdeva la vita in seguito a un violento incidente provocato da malviventi in fuga, chiaro esempio di non comune coraggio e altissimo attaccamento al dovere spinti fino all'estremo sacrificio”.

Antonio Lippiello era giunto a Venezia nel 1980 e venne assegnato alla squadra mobile-sez. volanti di Mestre, erano gli anni in cui il terrorismo insanguinò le strade della nostra città con l'uccisione del Vice direttore del Petrolchimico Sergio Gori, del Commissario Alfredo Albanese, del direttore del Petrolchimico Taliercio; erano gli anni dei sequestri di persona ad opera di bande di giostrai, basti pensare al caso Lovati il cui corpo venne trovato bruciato nelle campagne del veronese, a Rossi l'industriale della calzatura di Stra, a Pasti Marco Aurelio, di Caole, al giovane Pierotto industriale del legno; erano gli anni in cui la banda Maniero mise a segno le più eclatanti rapine, basti pensare per citarne qualcuna la rapina al casinò di Venezia, agli hotels des Bains ed Excelsior o quella all'aeroporto Marco Polo di Tessera; erano gli anni in cui la nostra terra fu inondata dall'eroina immessa sul mercato dalla banda Maniero che deteneva il monopolio dello spaccio e che sulla morte dei nostri giovani fondò la sua immensa fortuna economica e criminale; erano gli anni in cui furono ammazzati numerosissimi criminali per il controllo delle attività illecite.

Lippiello lavorò in questi anni, sempre in prima linea, prima in servizio sulla volante poi come investigatore della squadra mobile approfondendo tutte le sue energie, tutta la sua dedizione, tutto il suo coraggio per fermare quell'ondata di criminalità che sembrava inarrestabile. E dobbiamo molto anche a lui se alla fine furono assicurati alla giustizia i peggiori criminali ed il fenomeno di criminalità organizzata fu sconfitto.

Grazie ancora Antonio. Il tuo esempio e le tue idee cammineranno con noi.

Mestre 19 novembre 2009

Antonio Palmosi